

# La Propaganda

Anno IV. — N. 292

Napoli Giovedì 14 Agosto 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno. L. 5.00  
Semestre » 3.00  
Trimestre » 1.50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

## NOTIZIE DI PARTITO

### Convocazioni

L'assemblea, convocata per questa sera, è rimandata a sabato sera col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale della redazione della Propaganda.
2. Elezione de' probiviri, della redazione e dell'amministrazione del giornale, e dei revisori di conti.

I Consiglieri Comunali Socialisti sono vivamente interessati a intervenire nella sede della Sezione Socialista, Piazza Cavour, domenica 17 corr. alle ore 12 precise per trattare di urgenti affari che riflettono la funzione del Gruppo Consiliare.

Si prega di non mancare.

Il Comitato per la Propaganda Socialista è convocato negli Uffici della Propaganda per domani sera alle ore 20.

I compagni di Portici, Barra, Ponticelli, e S. Giovanni a Teduccio sono convocati nella sede della sezione socialista di S. Giovanni a Teduccio domenica, 17 agosto alle ore 4 pom., precise per udire e discutere importanti comunicazioni del Consiglio direttivo. Sono tutti pregati di non mancare.

## BANCHE E POLITICA

Secondo voi vedete, la vita politica italiana sta in villeggiatura. I giornali si sono gettati con avidità di avvoltojo sull'ultimo scandalo bancario torinese. E' la difesa del oro e della sacra istituzione della Banca. L'argomento è passionale, palpitante d'interesse. E la gonfia arte giornalistica vi attorciglia attorno tutta una merlettatura di commenti, di accuse, di difese, di controdifese.

Lo scandalo bancario di Torino è uno dei ricorrenti sintomi del profondo male da cui è affetto l'organismo sociale. E si presta a ben altre considerazioni che non sia la futile e superficiale critica delle gazzette borghesi.

Lo scandalo di Torino è un'altra, e non ultima espiazione, della volteggiante politica estera italiana. La rottura dei rapporti commerciali e politici con la Francia per la tendenza dinastica verso le alleanze delle tre potenze europee, non fu soltanto il rinnegamento morale della storia del cosiddetto risorgimento italiano, ma fu anche in quel periodo di tempo una maledizione dell'economia nazionale, che fu colpita da una fiera crisi, specialmente vinicola.

Le Puglie assisteranno, in quel rapido e improvvido mutamento dell'indirizzo politico, alla devastazione e allo schianto.

Oggi, la vigile e assillante speculazione capitalistica, al rinnovarsi dei buoni rapporti con la Francia, si è lanciata nel campo della ardita iniziativa. E l'audacia si è scontata a colpi di... milioni. Si tentò di giovare della nuova condizione favorevole dello stato del credito e del cambio rispetto alla Francia. La congiuntura di Lassalle, che è l'anima segreta del movimento economico moderno, ha generato il ckrak, mandando in ruina fortune colossali.

Il capriccio della politica gioca così la sua influenza sulle vicende dei rapporti economici.

Uno spostamento in un senso o nell'altro dell'orientamento politico dello stato è cagionevole di una grande oscillazione nella situazione finanziaria del paese.

La vita bancaria risente nel modo più diretto queste mutevoli vicende della politica perchè poggia sull'apparato più superficiale del meccanismo economico.

Ora il difetto della politica italiana è appunto in questa instabilità del potere, completamente facultato dallo statuto a prendere ogni iniziativa di alleanze e di patti commerciali.

È nell'interesse della nazione di chiedere che sia lasciato all'iniziativa della legittima rappresentanza nazionale, al Parlamento, questo che è un sacro diritto popolare, di regolare i rapporti internazionali in armonia con gli interessi del popolo produttore. La vita commerciale e le regole degli scambi internazionali debbono cessare di essere mancipio della politica. Oggi i trattati commerciali, non si scrivono in base ai rapporti liberi di convenienza e di utilità collettiva ma in base delle tendenze dominanti nel mondo ufficiale. Gli interessi della nazione sono violentati da una forza oligarchica, in completo dissidio con la sovranità popolare.

Il gioco ruinoso della banca torinese, generato dall'ibrido connubio con la banca parigina, è fra l'altro il prodotto d'una funzione politica male interpretata.

Ora, mentre tutti gli uomini ortodossi sono unanimi nell'invocare da parte dello Stato una politica che non investa le normali funzioni delle produzioni e degli scambi, non ci pare di essere eccessivamente sovversivi chiedendo che l'indirizzo dello Stato si assida sulle legittime basi parlamentari, e si affretti a cancellare il privilegio statutario delle facoltà dei trattati di commercio deferito al potere esecutivo.

I danni economici che dà questa imperfezione dell'ordinamento del nostro Diritto pubblico dovrebbero spingere tutta la popolazione produttrice ad invocare l'abolizione di questo privilegio e la indipendenza della vita commerciale e doganale della situazione politica.

## UN NOSTRO COMIZIO

La Sezione Socialista Napoletana deliberava l'altra sera di indire un pubblico comizio per spiegare al popolo il nessun valore degli appunti mossi fin ora alla relazione d'Inchiesta Saredo, e la indiscutibile verità dei severi giudizi in essa contenuti su uomini e cose cittadine.

Questo comizio, che ad alcuno sembrerà superfluo, serve massimamente per gli ingenui.

Pur troppo vi sono nella città nostra dei numerosi che leggono ancora certa stampa, e non sanno — a prima vista — riconoscerne il veleno ed allontanarlo.

Questi ingenui resterebbero avvelenati, se noi, che ad illuminare le masse popolari abbiamo dedicata la nostra esistenza, non sentissimo, ora, il dovere di ammannire loro l'antidoto.

E ci sarà facil cosa.

Coloro che in certi giornali scrivono, sono i medesimi che han tutto l'interesse a denigrare, con la persona di Saredo, tutta l'opera sua, in quanto essi, i colpiti da quella tremenda requisitoria, solo facendone scemare il valore morale possono sperar di riabilitarsi.

E non lasciano occasione intentata per gettare il discredito sulla Inchiesta e sulle sue conclusioni.

A Torino una banca fallisce? Ah, canaglia di un Saredo che ha chiamati ladri noi e non ha previsto che anche lassù si sarebbe rubato!

Un magistrato — uno di quei buoni uomini (tale ci piace ritenerlo fino a prove contrarie) uno di quei buoni uomini forse che non vogliono esser disturbati nella pace quotidiana casalinga, uno di quei microcefali o microcardiaci che non sanno allontanarsi dalle consuetudini pacifiche e non sanno affrontare temporali con una sentenza che contenga i germi di una rivoluzione — un tal magistrato dichiara di non trovar motivo legale per annullare un contratto che pur avea molti vizi, e non lo fa, forse, solo per lasciare ad altri questo peso? immediatamente si grida alla bancarotta dell'Inchiesta, e comunicati in questo senso si fanno apparire in tutti i giornali d'Italia che compiacenti pubblicano,

*Jè suis tombè par terre,  
C'est ta faute a Voltaire!*

Ma noi scopriremo nel comizio popolare il giuoco di codesti miserabili, e li ridurremo al punto che non potranno scrivere senza destare il riso.

La sentenza che non ebbe il coraggio di annullare il contratto con la società dei tram-

way, non ha nessuna importanza; che non sia quella d'un differimento.

Prossimamente i vecchi amministratori di Napoli, come ladri e barattieri, saranno dal magistrato penale cacciati in galera. Allora tutti i contratti stipulati in quel tempo dal Comune saranno di fatto nulli, poichè, se frode vi fu, mancava uno degli essenziali requisiti di tutti i contratti: la libera volontà dei contraenti.

La odierna sentenza adunque ha nient'altro che il valore d'un differimento che un magistrato fiacco e senza coraggio ha de-

cretato, cavandosela, con cavilli legali (che non mancano mai a chi li cerca come il pelo nell'uovo) semplicemente per togliersi da un impiccio; ove — come vogliamo credere — non l'abbia fatto per altro ordine di considerazioni.

La relazione d'inchiesta riman sempre il marchio tremendo sulla fronte di quei disonesti che, non contenti d'aver coperta a fango la nostra città fino a ieri, vogliono far credere adesso, che anche il lavacro purificatore è stata una menzogna.

E di questo daremo la dimostrazione alla cittadinanza nel nostro comizio.

## Per il Congresso d'Imola

Nei primi del prossimo settembre si riunirà ad Imola il congresso nazionale del partito socialista italiano. Il partito socialista, in quel Congresso, si riaffermerà in tutto il suo carattere, sventando le preoccupazioni dei pessimisti. Lo spirito rivoluzionario e battagliero del partito socialista, che non può essere menomato da una posizione di tattica parlamentare sarà completamente riaffermato.

Le recenti polemiche nel seno del partito avranno sbocco nelle Assisi nazionali, e con la serenità e l'obiettività che contraddistinguono i nostri congressi, potranno menare alla conclusione d'un deliberato che eviti e diradi molti fraintendimenti e molti dissensi. Il partito socialista ha in sé tanta ricchezza di energia da sapere attingere — a dispetto degli avversari — tutta la forza per stringere in una solidarietà di acciaio, nel fascio potente della sua unità, la compagine del nostro glorioso partito. Crediamo nostro dovere, per mettere in grado i lettori socialisti e non socialisti di seguire l'interno dibattito del Congresso, di riportare le parti più essenziali delle varie relazioni che sono state pubblicate dalla Direzione del partito, e che formeranno oggetto di discussione attenta e passionata nel seno delle sezioni socialiste italiane.

Noi invitiamo le sezioni socialiste del mezzogiorno d'Italia, anche quelle che non si trovano in condizione di poter mandare il loro delegatario ad Imola, di formulare i loro propositi e i loro voti in ordine del giorno da comunicare ai giornali. È bene che questo dibattito si svolga sotto gli occhi del pubblico italiano — perchè esso — ne siamo sicuri — servirà a mettere ancora una volta in evidenza la maturità d'idee e di propositi del partito socialista italiano.

## RELAZIONE BISSOLATI sull'andamento dell' "Avanti!",

### Resoconto amministrativo

L'esame del resoconto amministrativo dell'Avanti! fu sempre, negli antecedenti Congressi, demandato a una Commissione eletta dai congressisti. Evidenti e riconosciute ragioni di convenienza imposero questo procedimento, che sarà seguito, crediamo, anche nel Congresso di quest'anno. Tuttavia l'Amministrazione e la Direzione del giornale chiesero nel luglio p. p. alla Direzione del Partito che fosse da questa eletta un'apposita Commissione la quale, prendendo con ogni agio esatta e larga notizia di tutta la vita amministrativa del giornale, potesse presentare al Congresso il risultato del suo esame, accompagnandolo del relativo giudizio intorno a ciò che si dovrebbe fare nel migliore interesse dell'azienda. La Direzione non si credette competente — laddove noi crediamo sarebbe stata competentissima — a prendere una simile iniziativa: e però il Congresso rimane arbitro di appigliarsi a quelle misure che reputerà più atte a controllare le notizie fornite dall'Amministratore.

Detto ciò, poche parole di

### Resoconto morale

Poche parole, perchè sarebbe assurdo stendere una storia del come si svolse l'opera del giornale, quando non vi ha dubbio che quest'opera fu seguita da tutti i congressisti con tale attenzione e interessamento da avere essi già formato da ora il loro giudizio in proposito.

Il quale giudizio deve essere duplice: uno di indole tecnica, l'altro di indole politica. Tecnicamente i congressisti devono recare il

loro giudizio sul giornale nel senso di decidere se, dati i mezzi di cui il giornale dispone, la fattura del giornale sia tale da rispondere alle esigenze del pubblico, cui si dirige. Potremmo in argomento notare come la Direzione abbia tenuto conto dei desiderii espressi nel Congresso di Roma, istituendo rubriche nuove, allargando la collaborazione, curando le pubblicazioni di appendice, cercando di togliere al giornale quella pesantezza e quella monotonia che gli deriva dalla sua origine e dal suo carattere. Il concetto che guidò la Direzione nelle modificazioni e nei miglioramenti introdotti fu di creare un giornale che, essendo il portavoce del Partito, offrendo il resoconto quotidiano delle lotte di Partito, fosse anche al tempo stesso il notiziario quant'era possibile largo (e commentato dal punto di vista socialista) di tutti gli avvenimenti che accadono nella vita politica, economica, amministrativa, artistica e via dicendo: e ciò allo scopo di ottenere che il giornale venga ricercato e letto non pure dai socialisti, ma da tutti coloro che desiderano tenersi al corrente del movimento sociale, e amano vederlo illustrato e interpretato coi criteri di un partito a cui nessuno ha mai negato la importanza via via crescente nella vita pubblica. Se, proseguendo questo intento, la Direzione abbia fatto tutto ciò che il Partito credeva di poter prendere da essa, lo dirà il Congresso col suo voto, senza che per parte nostra ci sia bisogno di insistere specificatamente sulle difficoltà che la Direzione doveva e — chiunque ne sia incaricato in avvenire — dovrà incontrare per rispondere a tutte le molteplici, svariate e spesso contraddittorie esigenze che un giornale come il nostro porta con sé.

### Resoconto politico

Questo per il giudizio tecnico. Quanto al giudizio politico, basteranno un'osservazione e una dichiarazione.

L'osservazione è questa: l'ufficio di direzione non deve concepirsi ristretto a regolare l'andamento della pubblicazione e a presiedere soltanto le funzioni tecniche del giornale: perchè il principale compito della Direzione consiste nell'esplicare il pensiero politico del Partito. E se nel pensiero o nell'azione del Partito siano screezi od oscillazioni o divergenze, non si potrà impedire che il giornale risenta del pensiero proprio di chi lo dirige. Anzi, non solo si potrà impedire, ma sarà sempre utile e desiderabile che ciò avvenga. Perchè se fosse possibile impedire che il pubblicista nella valutazione quotidiana dei fatti registrati dal giornale, faccia vibrare la propria coscienza, ossia la propria personalità, ciò equivarrebbe a spezzare ogni energia nel pubblicista e a togliere ogni virtù di irradiazione al giornale, ridotto a cronaca fredda e incolore. La Direzione esce dalla indicazione politica dei Congressi: e se chi ne fu incaricato male interpretò il pensiero della maggioranza venne a mutare, o se, in ogni modo, la fiducia della maggioranza non assiste più chi fu delegato alla Direzione, il Congresso non ha neppure bisogno di invitare il Direttore a dimettersi; perchè a ogni convocazione di Congresso deve intendersi che il Direttore — appunto perchè il suo ufficio non è soltanto ufficio tecnico, ma anche e più ufficio politico — rimette virtualmente ai compagni il mandato ricevuto.

Superfluo avvertire che nella esplicazione del suo pensiero la Direzione ha il dovere di lasciare il giornale aperto a tutte le opinioni — anche contrarie alla sua — che si manifestino nel Partito; tanto per ciò che riguarda l'atteggiamento del Partito nelle linee generali, quanto per ciò che riguarda le questioni particolari. Non vi ha dubbio che, come la Direzione presente ha la convinzione di non essere mai venuta meno a questo elementare dovere, sarà sempre osservato lo stesso dovere da chiunque venisse chiamato alle funzioni direttive.

La dichiarazione che fu più sopra promessa, è la seguente: da quando il Congresso di Roma (settembre 1900) confermò la sua fiducia nell'attuale Direzione, molti fatti — allora impreveduti e in parte imprevedibili — intervennero nella vita pubblica italiana, di fronte ai quali il giornale dovette senz'altro prendere posizione con quei criteri pei quali a chi lo dirigeva parve di interpretare la volontà del Partito e l'interesse della classe lavoratrice. Ora, il Congresso potrà sconfermare quei criteri e fissarne degli altri: ma il sottoscritto crede lealtà dichiarare che esso, pur